

(legione sterminata)

legione sterminata
siamo
vespaio celeste
nel petto delle stelle
amanti folgorati
dal candore fatto bersaglio

Abelardo e Eloisa
Camille e Roden
Paolo e Francesca
Dino e Sibilla

abbiamo costruito prigioni
disarmate
e rispondiamo
quando ci disegnano in miniatura
nella lunga strada
di pagine bianche

e ci chiamano
la parte sbagliata dell'amore

(non ha centro questo universo)

non ha centro questo universo
non ha tangente
questo blu
chiamato mondo

nella docile clausura
della carne
tutta la crudeltà è
nel perpetuo nascere

fine e nife
possiedono un solo grembo
possediamo un unico cielo
nell'intero firmamento

che sia misurabile
con il compasso invisibile del lutto

(dove vanno gli oggetti amati)

dove vanno gli oggetti amati
abitati

i mobili dai fiati minuscoli
che odorano di tutti i giorni

tutto l'unisono del canto accudito
quando moriamo?

dove vanno le morti bianche
e quelle rapide rapite
le mani disossate dopo l'altrui

l'impazienza dei libri
ci abbandona
in fuga da un cumulo di respiri falciati

dopo di noi chi saprà
e continuerà il parlare che ci somiglia?

(il si bemolle dell'universo)

il si bemolle dell'universo
la musica fedele delle sfere
che intona i pensieri di dio
ma disconnette quelli degli uomini

che storditi
mettono al lavoro ogni presagio
per scoprire un tono
un intervallo musicale ma non
il soffice spartito

che comanda le identiche facce
del moto
l'infaticabile armonia che
compone forme e chiarezze

il si bemolle dell'universo
l'unico suono di cui dio dispone
per essere nella pancia del topo
e nel volo dell'aquila

(tu parli azzurro)

tu parli azzurro
quando dici in mio favore
la parola

tu parli azzurro dentro
il pianto che mi spaia gli occhi

ma io sento la notte
dolorarmi all'origine
blandirmi sfinirmi

prima del mattino delicato
io slaccio dentro i sogni
li faccio svelare via
sciamano dall'intimo

tu parla azzurro e ferma
la porta girevole del mio ombelico
e sbattimi lo slancio dentro

io sento il dolore della sedia che
partorisce il tarlo
il dolore dell'erba che ferisce il bosco
il tremendo odore della vita

(siamo tutti una finzione)

siamo tutti una finzione
siamo tutti nel Truman Show

pattuglie del Grande Fratello
 identità di segnali impiantati
sottopelle
nella parte alta del pensiero

mentre ami oralmente il tuo boyfriend
mentre guardi il magrissimo comico occhialuto Wally Cox
se sei a Parigi e ascolti Edith Piaf
 il curriculum digitale informa paziente
l'agenzia governativa
e ci puoi giurare
 non ci puoi fare niente

dall'adolescenza
alla morte d'infarto
sarete insieme
 zelantemente per sempre

l'unico modo per salvarsi è restare invisibili
 far finta di non essere mai nati

(forse i poeti hanno questo torto)

forse i poeti hanno questo torto
di non passare inosservati
di essere incollocabili nel silenzio

al posto loro i versi continuano
ad ascoltare e qualcuno parla con toccante curiosità

forse i poeti hanno il torto delle parole
accese sul loro funerale

forse il brusio dei versi
letti da un migliaio di noi
li tiene svegli nell'eternità
li fruga nei lineamenti dei pensieri

forse i poeti non si congedano mai dai loro rapitori
forse i poeti non muoiono mai abbastanza
per vivere nelle parole che ci consumano

(in presa diretta sulla mia morte)

ha 50 anni l'isola di Surtsey
non sarebbero così beati i bagnanti
se sapessero
di essere seduti sul pennacchio sulfureo
che diritti li porta al cuore
incandescente
ultima presenza del gigante di fuoco
in piedi al centro della terra

un fischio di allarme
lì magari nel punto più preciso del costato

dove io sento le bordate assassine
dove c'è il coltello acceso

siamo universo
verso uno
mio amore apostolico
mio profitto d'acciaio trasparente

dove andranno i continenti in futuro?
7 placche di crosta terrestre
7 pezzi separano pangea in fratture costali

è per questo che la crosta oceanica
si è sgretolata sotto i colpi del martello celeste?

è per questo che radioso hai solidificato
direzione e velocità
per cambiare il mio e il tuo futuro?

(che i morti non ci dimentichino)

che i morti non ci dimentichino
che non dimentichino di sorvegliarci
nella nuda vastità della vita
che siano loro a vegliarci senza lasciare
cadere una carezza

che i morti non lascino sola
la nostra mano
mentre bussiamo alla porta
che non si spalanca

che i morti ci guardino nello specchietto retrovisore
per capire che siamo con loro
che i morti non si dimentichino
di quanto li abbiamo aspettati

(dicono che la morte pesi 21 grammi)

dicono che la morte pesi 21 grammi
che la differenza dell'anima
soffiata via
sia una piuma in un paese di neve

allora spiegami
padre mio
perché ha il peso di un incendio
questo tuo essere senza corpo
appeso al respiro

e perché la lontananza di te
è il carceriere
che ogni giorno porta in braccio
la mia solitudine

(nome di mare Ventotene)

nome di mare Ventotene
vento e catene
stringono dolcemente
la forma di piccolo animale

l'ugola dell'isola canta di notte
sotto il cielo di cinque stagioni
al cenno delle onde

un immenso spazio-tempo
pronto a levare l'ancora
a perdersi nel buio
nel corpo oceanico fondo
a cui tutti i mari del mondo
misteriosi si chiamano